

12 ottobre 2012

PAG. II

Il dossier. I tagli della manovra

La sanità

Nel 2013-2015. Lusenti: inaccettabile. In regione servizi a rischio 900 milioni di euro in meno per ospedali e posti letto

di Rosario Di Raimondo

La manovra Berlusconi del 2011, la spending review del governo Monti e, infine, la legge di stabilità. Per capire cosa sta succedendo alla sanità in Italia e in Emilia-Romagna bisogna partire da questi tre interventi, che rappresentano un taglio di 9 miliardi di euro in tre anni al Servizio sanitario nazionale, quasi un miliardo per le casse di viale Aldo Moro, 350 milioni soltanto nel 2013. «Provvedimenti di una durezza inaffrontabile» li definisce l'assessore alla Sanità Carlo Lusenti, impegnato in questi giorni a fare la spola tra il suo ufficio e il ministero della Salute. E non è finita. Entro il 31 ottobre il governo dovrà scrivere le linee guida per riorganizzare la rete ospedaliera, dai posti letto ai piccoli ospedali. Dalle decisioni che verranno fuori, dipenderà il volto delle strutture sanitarie dei prossimi anni. Il governatore Vasco Errani ha chiesto al governo si salvaguardare i servizi essenziali.

LA SCURE SUI FINANZIAMENTI

Le mazzate sono arrivate una dopo l'altra e per il bilancio di viale Aldo Moro la situazione si complica molto. Manovra Berlusconi, spending review, gli ultimi interventi di stabilità. Degli 8 miliardi destinati alla sanità emiliana ogni anno, da qui al 2015 il taglio dei finanziamenti sarà di 900 milioni di euro. E a cascata, quasi 300 milioni in meno per la sola città di Bologna, che ha tre aziende: Ausl, policlinico Sant'Orsola e Istituto ortopedico Rizzoli. Ma quello che preoccupa gli amministratori sono i 350 milioni di euro che dovranno essere tagliati in tutta la regione solo nel 2013.

GLI OSPEDALI

Un punto fondamentale: riorganizzare la rete ospedaliera. Le linee guida che saranno contenute nel documento del governo dovranno spiegare molte cose. Come la fine che faranno i piccoli ospedali. Saranno stabiliti dei "valori soglia" per la loro produttività, cosa che già accade con i punti nascita. Se una struttura effettua più di mille parti l'anno, ha senso che resti aperta. Se una sala operatoria fa poche decine di operazioni no. Le aziende sanitarie lo sanno bene. L'Ausl discute da tempo dell'organizzazione dei suoi ospedali. Da un dossier è venuto fuori, ad esempio, che l'attività chirurgica dell'ospedale di Bazzano è operativa al 45% e non a caso tre infermieri di sala operatoria sono stati trasferiti di recente al Maggiore di Bologna, dove il personale è carente. Le stesse indagini sono in corso nelle strutture di Bentivoglio (dove si vuole procedere alla riorganizzazione del reparto di chirurgia per complessità di cura), San Giovanni in Persiceto, Vergato, Loiano e Porretta Terme. «Non vogliamo tagliare reparti e sale operatorie, ma riconvertire» è il leitmotiv degli amministratori locali. Scure permettendo.

I POSTI LETTO

I posti letto dovranno scendere a una media di 3,7 per 1000 abitanti. In Emilia significa 4.000 posti in meno su 20mila, e sarà difficile convincere i tecnici ad andare sotto questa soglia. Per i più ottimisti che in questi giorni sono a contatto con gli uffici di Roma, la scure non sarà inferiore al 10% dei posti, e quindi 2.000 unità nei nostri ospedali. Unica nota positiva, sarà tenuto conto della mobilità attiva delle strutture. In altre parole: non si può non considerare che in Emilia, nel 2011, 14 persone curate su 100 sono arrivate da altre regioni: quei posti saranno esclusi dal totale dei tagli.

LE CASE DELLA SALUTE

Le case della salute - poliambulatori che accoglieranno medici di base e pediatri - avranno il compito di alleggerire il lavoro degli ospedali: nella provincia di Bologna ne nasceranno 20, dentro e fuori le strutture ospedaliere già esistenti. Il decreto Balduzzi va in questa direzione: «Saranno le Regioni a definire l'organizzazione dei servizi territoriali di assistenza primaria, promuovendo l'integrazione con il sociale e i servizi ospedalieri». Anche se il piano, viste le incertezze sui tagli, è ancora in alto mare: «A ottobre dovevano cominciare i lavori per costruirne una a Vergato - dice Massimo Bernardi della Fp-Cgil - ma ad oggi non abbiamo notizie».

L'AQUISTO DI BENI E SERVIZI

L'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), presieduta da Giovanni Bissoni, ex assessore regionale alla Sanità dell'Emilia-Romagna, sta studiando, insieme alle regioni, il paniere dei beni e servizi acquistati dalle Asl (dalle siringhe ai pasti i mensa), per capire se può essere migliorato, nell'ottica del risparmio, dato che le differenze di prezzo sono spesso enormi tra regione e regione.

12 ottobre 2012

PAG. 25

Crevalcore. La famiglia aiutata dal Gruppo San Cristoforo

Dopo il terremoto ora arriva lo sfratto. Paola rischia di tornare sotto la tenda

di Pier Luigi Trombetta

— CREVALCORE — LA PICCOLA Paola, la bimba terremotata nata lo scorso a Ferragosto a Crevalcore, sta per perdere nuovamente la casa dove abita con i suoi genitori e altri familiari. Il papà Vincenzo Bracciale, che lo scorso settembre ha terminato un lavoro a termine, ora è in cerca di una nuova occupazione. «Il proprietario dell'appartamento — spiega Vincenzo — mi ha dato ancora una settimana di tempo. Ma, se non riuscirò più a pagare l'affitto sarà costretto a darmi lo sfratto. Le procedure non sono ancora iniziate ma se le cose non cambiano lo sfratto arriverà». Vincenzo aveva alloggiato con la sua compagna Filomena e altri parenti per un paio di mesi nella tendopoli del centro sportivo. Poi quando l'abitazione era tornata agibile, dopo Ferragosto, la famiglia Bracciale era rientrata sotto un tetto.

«Mi sono rivolto Comune — continua Vincenzo — ma mi hanno detto che al momento non ci sono bandi di case popolari. Io ho esperienza di lavoro in fabbrica ma ho fatto anche il cameriere, il lavapiatti e l'aiuto fabbro».

INTANTO un aiuto concreto a questa sfortunata famiglia arriva dal Gruppo San Cristoforo di Bologna. Recentemente è stata loro donata una fornitura di generi alimentari ma anche abbigliamento, scarpe e tanti doni e vestitini per la piccola Paola.

«Il nostro aiuto — spiega il presidente Marco Cinti — si ripeterà puntualmente fino a cessata emergenza».

12 ottobre 2012

PAG. 30

E a Parma si discute di sprechi

di Antonio Murzio

Secondo le stime di Lastminutemarket, società nata da una costola della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, in Italia si spreca mediamente il 17% dei prodotti ortofrutticoli acquistati, il 15% di pesce, il 28% di pasta e pane, il 29% di uova, il 30% di carne e il 32% di latticini. Da un punto di vista economico, per una famiglia questo sperpero alimentare significa una perdita di 1.693 euro l'anno. Per la Coldiretti sarebbe sufficiente il 20% del cibo che ogni giorno viene sprecato per sfamare quegli otto milioni di italiani poveri (dati Caritas), il 13,8% della popolazione nazionale. Le famiglie, però, non sono l'attore principale dello spreco: l'eccedenza alimentare è generata per il 45% dai consumatori e per il 55% dai produttori e dagli altri attori economici della filiera alimentare. La colpa dello spreco, in altre parole, non è solo di chi acquista quantità di cibo che poi non riesce a consumare. Errori di previsione nella domanda dei prodotti, difetti qualitativi o estetici che riducono il valore percepito del prodotto, danneggiamento delle confezioni sono tutte cause che provocano l'accumulo di prodotti non consumati nelle aziende, nei magazzini, sugli scaffali dei supermercati. Per ridurre gli sprechi, la soluzione sarebbe una catena alimentare più efficiente, con una produzione più razionale. Proposte di soluzioni saranno a confronto a Parma, lunedì prossimo, 15 ottobre, nel seminario regionale «Sprechi alimentari e diritto al cibo. Esperienze di solidarietà e strategie in Europa, in Italia, in Emilia-Romagna». Promosso dagli assessorati alle Politiche sociali, all'Agricoltura e al Commercio della Regione Emilia-Romagna insieme alle reti di associazione Cibopertutti e Centoperuno, in collaborazione con Banco Alimentare e Caritas regionale, il seminario si svolgerà nella sala conferenze del Palazzo della Pilotta (Voltoni del Guazzatoio) in occasione di Kuminda, il festival del diritto al cibo organizzato ogni anno a Parma. Dopo l'apertura dei lavori con i saluti istituzionali seguiranno due workshop paralleli. Uno, dedicato alle imprese, che si concentrerà su efficienza, riduzione degli scarti e recupero dei sottoprodotti nella filiera alimentare. Il secondo, dedicato a istituzioni ed enti locali, affronterà il tema della lotta agli sprechi alimentari e di sistemi efficienti e trasparenti di raccolta e distribuzione. A Parma verranno anche presentate esperienze e pratiche di raccolta e distribuzione degli scarti presenti in regione e illustrati alcuni progetti di ricerca e collaborazione in corso con Caritas Reggio Emilia e Fondazione Banco Alimentare. Nel pomeriggio le relazioni di Luca Falasconi di Last Minute Market, e di Tristram Stuard, autore del volume "Sprechi" (Mondadori), Alessandro Arrighetti, docente di Economia dell'Università di Parma, e Salvatore Caronna, europarlamentare Pd.

11 ottobre 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/10/11/news/mat-settimana-contro-i-pregiudizi-1.5837944>

Màt, settimana contro i pregiudizi **Organizzati in tutta la provincia spettacoli e conferenze sulla salute mentale**

di Marco Amendola

Una settimana dedicata alla salute mentale. Si chiama "Màt", è giunta alla seconda edizione, e vuole superare i luoghi comuni legati al disagio psichico. In programma più di 40 appuntamenti tra dibattiti, conferenze, spettacoli organizzati in tutta la provincia dal 19 al 26 ottobre.

«Con questa iniziativa vogliamo riempire di contenuti i principi delle Nazioni Unite sulle politiche di salute mentale - spiega Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl - I pregiudizi sono l'ostacolo più grande e spesso portano all'esclusione o alla marginalizzazione delle persone affette da disturbi».

Tra i dibattiti in programma riflessioni sul ruolo dei mass media o interventi di persone che hanno avuto esperienza diretta della malattia mentale. L'obiettivo di "Màt" è quello di avvicinarsi al grande pubblico con tante iniziative, e portare all'attenzione problemi che riguardano migliaia di modenesi.

«Vogliamo far comprendere ai cittadini come opera il servizio sanitario locale» aggiunge Starace. I dati diffusi dal Dipartimento di salute mentale fotografano una realtà provinciale in cui la diagnosi più frequente è la nevrosi, seguono la psicosi e i disturbi di personalità. Solo l'1,8% dei casi è relativo ai problemi legati alla dipendenza o alle sostanze stupefacenti. Nel 2011 gli utenti che si sono rivolti presso gli otto centri di salute mentale presenti sul territorio sono stati oltre 11 mila, con un aumento del 1,4% rispetto al 2010. Dall'Usl occhi puntati anche sull'emergenza terremoto, una situazione da non sottovalutare. «Dopo il terremoto ci dobbiamo aspettare un incremento di malessere psicologico tra le popolazioni colpite. I sintomi che abbiamo rilevato sono stati ansia e stress nell'area di Carpi e Mirandola. Adesso teniamo sotto controllo la situazione, ricontatteremo tutte le persone, circa 3mila, che si sono rivolte ai servizi», conclude Starace. Su questo punto è in programma, lunedì 22 dalle 9 alle 13, una conferenza con Massimo Casacchia e Rita Roncone, professori dell'Università dell'Aquila per approfondire il tema delle reazioni psicologiche e psichiatriche al sisma.

Durante "Màt" spazio soprattutto alle associazioni dei familiari. «Anche i più svantaggiati possono diventare una risorsa per la comunità, e questi eventi servono a vincere la diffidenza e a sensibilizzare la cittadinanza», dice Tilde Arcaleni dell'associazione Insieme a noi. «In città sono aumentate le fragilità e lo abbiamo riscontrato con il nostro Assessorato», osserva Francesca Maletti assessore alle Politiche sociali.

Per i dettagli sulla seconda edizione di "Màt" consultare www.ausl.mo.it/mat per orari e informazioni.